

III. LA QUESTIONE DELLA FEDE OGGI

E' questo un aspetto sempre più fondamentale e decisivo

- ☐ **La fede** è un atto che coinvolge il cuore, parte dal punto più intimo e personale di ciascuno di noi.

La fede è un atto personalissimo... "misterioso" perché ci fa agganciare col mistero di Dio: - c'è un momento in cui occorre fermarci sulla soglia del cammino della fede di ciascuno, con grande simpatia (Paolo VI) e con lo stupore e la meraviglia di Mosè che si toglie i sandali davanti al rovetto ardente; occorre spesso sospendere ogni nostro giudizio e lasciare a Dio il tempo dei frutti e della conversione.

«Fede è il "sì" che consente al pensiero divino di entrare nel nostro» (Paolo VI)

↪ A noi: tocca solo essere testimoni limpidi, trasparenti, che non ostacolano l'azione di Dio (quante volte nel Vangelo è proprio la folla dei fedeli ad impedire ai malati di avvicinarsi a Gesù).

Dobbiamo inoltre sinceramente riconoscere che il nostro atto di fede è un atto di fede, che anche per noi, non è sempre facile, non è ovvio...non è cosa normale credere. Ad esempio:

- ▶ noi crediamo in Dio Trinità d'Amore (ma noi oggi spesso diciamo che non ci importa un gran che, che Dio sia uno e trino);
- ▶ noi crediamo nella Provvidenza di Dio ("siamo convinti che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"?);
- ▶ noi crediamo che siamo fratelli, figli di un unico Padre: in noi dimora lo Spirito Santo;
- ▶ noi crediamo nella vita eterna... nel Paradiso dove c'è un Dio che veramente ci ama e ci accoglie nella sua casa;
- ▶ noi crediamo che in Gesù Cristo Dio ci ha detto e ci ha dato tutto ciò che ci serve per conoscere Dio e per condurre bene ed in pienezza questa vita.

Questo Gesù Cristo: ▶ io lo incontro nell'Eucaristia e me ne nutro;

- ▶ lo ascolto nella sua Parola di Vita;
- ▶ lo gusto presente nella preghiera personale e comunitaria;
- ▶ lo testimonio e lo porto agli altri nel servizio dell'amore.

- ☐ **La fede** è una bella sfida nei confronti dei ragazzi/adolescenti/giovani che sembrano vivere normalmente su un altro pianeta, ma forse non del tutto... Il loro cuore ha bisogno di Dio, sono assetati di Dio, lo cercano; certo con cammini diversi, da quelli di qualche decennio fa: cammini forse più lunghi e tortuosi, ma anche più veri.

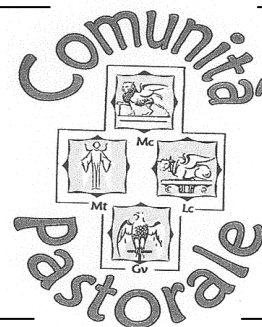
I nostri giovani a volte criticano Dio, lo allontanano anche per un po' di tempo.

Noi siamo chiamati ad accompagnarli nella loro ricerca: vigilando, pazientando, testimoniando la nostra fede umile e forte. Ci può far bene ricordare questo racconto: come si riesce a far bere un asino che non vuole bere? Occorre mettergli accanto un altro asino come lui, assetato, che beve con una gioia ed una intensità tale che trascina anche l'altro a bere. Quando è bene che succeda questo miracolo, non dipende da noi... ma resta tutto nelle mani di Dio e nei suoi benevoli disegni.

- ☐ **Dobbiamo dire grazie ai nostri oratori**, ai vari percorsi per ragazzi, adolescenti, giovani; grazie a chi si appassiona nell'accompagnare i giovani nelle loro turbolenze e nei loro slanci di amore.

Segnalo che abbiamo bisogno di catechisti così... forse dobbiamo verificare i tradizionali percorsi di Iniziazione cristiana... occorrerà introdurre qualche cambiamento che faccia percepire che nelle nostre parrocchie c'è tanto entusiasmo e tanto amore per il Vangelo, un amore che contagia e coinvolge... perché, lo crediamo, **il Vangelo è buona e gioiosa notizia per tutti**.

Buon cammino, tutti insieme! **don Giuseppe**



“Santi Quattro Evangelisti”

Regina Pacis - Santi Giacomo e Donato
San Rocco – Sant’Alessandro
Monza

L'In-Formatore

ANNO VIII - NUMERO 39 - 10.06.2018

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gn 3,9-15; Sal 129 (130); 2 Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

Salmodia: Il settimana; lunedì 11, S. Barnaba, apostolo: Proprio

NUMERO SPECIALE

La Domenica - Giorno del Signore - Giorno della Comunità

In questo numero dell'Informatore riportiamo l'intervento di don Giuseppe al Consiglio Pastorale del 30 maggio, memoria del Beato Paolo VI.

PREMESSA

Diversi contributi sono arrivati (quasi una trentina, alcuni di più voci riunite), oltre a quelli del Consiglio Pastorale, tutti positivi:

- per l'amore per il Signore che trasmettono;
- per la passione per il proprio cammino di fede;
- per la partecipazione alla vita delle nostre parrocchie;
- per la fede che arriva a cambiare la vita.

Vediamo in questo l'azione di Dio....

la gloria di Dio che riempie la terra (anche la terra delle nostre parrocchie).

Vediamo il Vangelo che accade tra noi...

Deo Gratias!...

ed a noi perché cerchiamo di accogliere la grazia di Dio all'opera in mezzo a noi...

I. PIU' MESSE... MENO MESSE

1 Che cosa manca nelle nostre domeniche?

Non mancano le Messe.

Invece sono ancora troppo pochi i momenti di incontro tra i fedeli e tra i fedeli con il proprio prete (a volte "costretto" a passare velocemente da una messa all'altra...)

Sarebbe bello che le messe fossero celebrazioni più distese, più fraterne, dove si gusta la bellezza di stare insieme ed invece a volte, siamo tanto assorbiti dalle molteplici messe da celebrare, animare... che più difficilmente curiamo e coltiviamo i rapporti fraterni che consentono al terreno della nostra comunità di produrre "cose nuove"... progetti profetici... evangelici.

2

Nei vari interventi circa quanto riportato sull'Informatore, registriamo molte perplessità che ascoltiamo e raccogliamo, senza per questo lasciarci distogliere dalla direzione verso cui andare, che è quella di una comunità che cresce, secondo i benevoli disegni di Dio...:

- accogliendo e condividendo i numerosi doni con cui il Signore ci arricchisce...
- annunciando il Vangelo di Gesù con entusiasmo,
- confidando nella potenza dell'Amore di Dio - lo Spirito Santo -
- favorendo un'evangelizzazione per attrazione e non per costrizione o imposizione.

Ecco alcune mie impressioni:

❑ Dopo un ascolto attento, evidenzio che non c'è ancora il terreno predisposto a qualche cambiamento sostanziale: diversi pareri si limitano a mettere al centro il proprio modo di vedere e di agire, anche con motivazioni che posso capire... e che giustificano il mantenimento dello status quo.
Non ho notato (almeno a me sembra così) il desiderio di mettersi in discussione e... di aprirsi al nuovo con fiducia e speranza, che definirei così: un celebrare che è a servizio dell'essere comunità cristiana, che cresce insieme per testimoniare il Vangelo ed essere qui "sale della terra/luce del mondo".

❑ Manca una visione "comunitaria/ecclesiale": di conseguenza si rischia di percepire ogni cambiamento d'orario e del numero delle messe come un'imposizione dall'alto. Il cambiamento non sarebbe colto come un'occasione per un opportuno e doveroso "salto di qualità".

❑ Che fare? **Avviare processi** tra tanti altri già portati avanti nella direzione giusta: quella della comunità che cresce secondo i benevoli disegni di Dio... una comunità che vuol essere e diventa sempre più segno di speranza in questo mondo disperato, in subbuglio.
Occorre seminare con la pazienza del contadino, che sa che, se ha seminato bene, i frutti arrivano.
Ci è chiesto, mentre avviamo questi processi, di non seminare zizzania... ma solo il seme buono: questo ci chiede di metterci ogni giorno in ascolto di Dio, della sua Parola, dei "segni dei tempi" -> Parola di Dio scritta nelle storie che viviamo e nelle storie di uomini/donne che il Signore mette sul nostro cammino, non per caso, ma provvidenzialmente (ognuno è una Parola di Dio, pronunciata per la mia vita).



3

Qualcuno potrebbe dire... ma alla fin fine non cambia nulla... tanto baccano per niente, per lasciare tutto come prima... io non direi così...
No... abbiamo smosso il terreno, abbiamo seminato... continuiamo a credere che il seme buono nel terreno lavora, per la forza dello Spirito Santo.

☞ Occorre far maturare una sempre più consapevole ed accresciuta sensibilità ecclesiale, ponendo già ora, e dunque programmando per l'anno prossimo e comunicando per tempo *qualche segno* che dica che la domenica non si riduce alla messa domenicale...

Ad esempio, in alcune domeniche già stabilite all'inizio dell'anno pastorale ci impegniamo ad offrire un prolungamento della messa principale:

▶ *domenica della Parola* ▶ *domenica di formazione* ▶ *domenica della povertà*
dove insieme col prete e con chi lo desidera si prolunga "la sosta" dopo la celebrazione eucaristica.

Ho avvertito in diversi interventi il saggio invito a non moltiplicare gli incontri (per quanto belli e buoni) alla domenica che è l'unico giorno per l'incontro nelle famiglie con figli e nipoti...

4

Non ne abbiamo parlato esplicitamente, ma forse occorre una riflessione anche sulle messe feriali:

▶ a SR e SA già "essenziali"...qualche problematicità emergerà nell'assicurare continuità nel tempo alle messe a Casignolo (da lunedì a venerdì al mattino)

▶ a GD e RP potrebbe essere opportuno quando si celebra alla sera (ore 18.00, al mercoledì a RP e al giovedì a GD) sospendere la messa del mattino e sostituirla con la celebrazione delle Lodi, della Parola di Dio.

Ugualmente potrebbe rendersi necessario alla domenica sera celebrare una messa a RP e non a GD.

II. COMUNQUE...PIU' MESSA

Un altro capitolo molto importante resta la **Animazione** dell'Eucaristia/Messa festiva.

- ▶ I diversi interventi sottolineano la buona qualità celebrativa delle messe domenicali con gratitudine e stima per chi cura tra noi "l'arte del celebrare".
- ▶ Qualcuno ha evidenziato che ci sono delle "messe che non conoscono comunità" (quasi sempre le messe delle ore 7.30 a SA ed alcune messe del mattino di Natale, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, Santo Stefano... Capodanno..) lasciando intendere che sarebbero da sospendere.
- ▶ Un gruppo di interventi lo riassumerei così:
 - › non andare oltre i canonici tre quarti d'ora per la messa
 - › evitare commenti eccessivi da parte del celebrante
 - › preghiere dei fedeli troppo lunghe (ci sono quelle del foglietto che tutti possono avere tra le mani... attenersi a quelle...)
 - › non dilungarsi troppo negli avvisi finali... intanto c'è l'Informatore.

▶ Condivido con voi una "**tensione**" che va approfondita, non sottovalutata... perché diventi, come dovrebbe essere ogni "tensione", **un aiuto a tendere a** camminare insieme nella direzione giusta. In questo senso ben vengano le tensioni, ma affrontiamole.

❑ "Credo, al di là di nuovi elementi visibili, che l'arricchimento della messa passi attraverso l'atteggiamento e la predisposizione del nostro cuore nei confronti del Signore, di noi stessi e degli altri.

Al di là di iniziative codificate (che se introdotte bene, ben vengano) vedo tutto molto semplice: per esempio basterebbe un saluto ed un sorriso cordiale nei confronti di chi non si conosce,... o anche nei confronti di chi si conosce, cosa che spesso non avviene...

Ed il silenzio... ogni tanto indispensabile per sentirsi più vicini a Dio".

Sempre in questa linea vanno queste riflessioni.

"E quando la messa "finisce"... cosa resta?"

Possono restare degli **spettatori annoiati o scontenti**, in base all'apprezzamento personale che hanno avuto di quanto si è celebrato; *oppure*

possono restare delle persone nuove che hanno vissuto la Domenica, come giorno del Risorto e che toccate dall'incontro col Signore sono capaci di ributtarsi nella loro quotidianità, agendo come co-autori della continua creazione divina, con la forza del lievito nuovo (questo di per sé dovrebbe avvenire per ogni credente, quando va a messa)".

❑ "L'altra linea" registra invece che c'è poca creatività nelle nostre celebrazioni...troppa osservanza delle rubriche: i ragazzi partecipano poco anche per questo... i canti sono pesanti, noiosi.

Ben vengano le proposte di far cantare anche i ragazzi, coinvolgendoli di più...

Promettente si sta rivelando l'articolata proposta delle "messe per i bambini" delle Scuole dell'Infanzia e dell'inizio del catechismo.

❑ Credo che sia necessario costituire un gruppo liturgico:

› che approfondisca il linguaggio liturgico

› che lo valorizzi

› che coordini le proposte

› che, "convinto che l'anno liturgico è scuola di formazione cristiana", faccia propria questa convinzione e con passione, creatività, fantasia e gioia valorizzi la liturgia ed il suo linguaggio, raccogliendo il bello della Tradizione che è come un fiume che scorre da secoli in cui anche noi ci immergiamo portando noi stessi e lasciandoci "trascinare" nella benevola corrente..